

MICROCOSMI LE TRACCE E I SOGGETTI

Mirafiori laboratorio della riqualificazione post-industriale

di Aldo Bonomi

Ci sono microcosmi che si intrecciano con microstorie di tante soggettività resilienti che fanno progetti per il quartiere, la città, il territorio. Prende corpo così un intelletto collettivo sociale che si mette in mezzo riempiendo i vuoti dell'affievolirsi delle forme di convivenza, della crisi del lavoro e dell'impresa e delle loro rappresentanze.

Declinar crescendo, a proposito di sindacato, titolava anni fa un libro di Bruno Manghi anticipando il declino sull'asse capitale-lavoro il crescere tra i pensionati e come interlocutore nella concertazione delle organizzazioni sindacali. Come avesse voluto declinar con loro, in empatia con la composizione sociale di riferimento, Manghi è oggi animatore e presidente della Fondazione di Comunità del quartiere Mirafiori Sud a Torino. Nel 1971 a Mirafiori c'era la più grande fabbrica d'Europa con 55 mila operai. Poi è arrivata la deindustrializzazione, l'abbandono di vaste aree dello stabilimento, la cassa integrazione e le strategie di Fiat e Fca che hanno spostato l'asse produttivo in altre zone del Paese ed in altri Paesi. Oggi a Mirafiori lavorano circa 5 mila persone. Sull'asse capitale-lavoro istituzioni e sinda-

cato continuano a negoziare per un secondo Suv Maserati da mettere in produzione e con nostalgia del '900 ci si chiede perché la 500 va in Serbia e non la teniamo a Mirafiori? Nostalgia di "un non più" del fordismo che riempiva il territorio, ben presente nella memoria dei residenti che ti ricordano che all'ora del primo turno, alle sei del mattino, era un brulicare operoso di bancarelle, bar aperti, reti di trasporto, là dove oggi c'è silenzio e spazio dove mettersi in mezzo. In questo salto d'epoca prese avvio negli anni 90 il piano di recupero urbano con il Progetto Speciale Periferie della città che aveva nell'accompagnamento sociale, nel dialogo con i residenti e nell'attivazione del tessuto associativo, il tratto peculiare.

Le periferie non sono tutte uguali. Mirafiori Sud è cresciuta insieme alla fabbrica che ne ha segnato identità e tempi di vita. Dal dopoguerra ai primi anni 70 la popolazione era passata da 3 mila a 40 mila abitanti con un'offerta di edilizia pubblica concentrata in alcune aree. Resta forte il segno di una comunità operaia, certo declinante e anziana, (il peso degli ultra settantenni è superiore del 2% alla mediatinese già alta) ma relativamente stabile nell'abitare il quartiere e ricordare un'identità fondata dalla fabbrica.

Molte abitazioni sono sottoutilizzate e vi è chi vede negli studenti della "nuova fabbrica della conoscenza" come il Politecnico un ba-

cino di nuova residenza che disegna un intreccio di comunità operative possibili nel quartiere ben collegato da quelle reti di trasporto che portavano alle sei del mattino al cambio di turno. Ciò che resta fa di Mirafiori Sud un quartiere popolare in metamorfosi nella riqualificazione che cambia lo spazio di posizione, prima solo legato alla grande fabbrica, e che oggi fa apparire nuovi spazi come il Parco Colonnati e le sponde del Sangone che fanno di Mirafiori Sud uno dei quartieri più verdi di Torino.

Silavora per capire la potenzialità orizzontale di un tessuto economico formato prevalentemente da piccole e piccolissime imprese, il 53% di esse è costituito da ditte individuali spesso attive nei servizi. Questo sforzo di passare dal non più al non ancora nella rigenerazione urbana di un margine che si fa centro, ha nella Fondazione Mirafiori uno snodo di coesione sociale, di elaborazione di una identità e di una comunità che viene, di un nuovo spazio di rappresentazione del quartiere. Sia nel tenere assieme nel consiglio di indirizzo la Compagnia San Paolo, il Comune, l'Università, il Politecnico e la Cdc, che nel mobilitare nel lavoro sociale l'Associazione Miravolante, nata nel 2007 per volontà del gruppo di organizzazioni del terzo settore che collaborarono al piano di recupero urbano. Oggi in Miravolante sono rappresentate 21 organizzazioni impegnate in ambito sociale, cul-



Peso: 15%

turale, sportivo, ambientale e di animazione della comunità.

Emerge una rete di territorio rivolta a fasce di popolazione in difficoltà, anziani, minori e adolescenti come "Essere anziani a Mirafiori Sud" e "Mirafiori social green". Ci si rapporta con le imprese, le rappresentanze dell'artigianato e del commercio e naturalmente si guarda a ciò che resta della grande fabbrica e al progetto Tne (Torino Nuova Economia). Nei fatti, sarà contento il Manghi del declinar crescendo, la rete sociale di Mirafiori è l'attore di una nuova concertazione da "neo sindacato del territorio" che dialoga con gli attori

di un tempo in metamorfosi Fca, e con quelli che vengono avanti Tne, la nuova economia, dando voce alle tante microstorie di un quartiere in divenire. Lo storico dell'impresa Giuseppe Berta partendo da questa esperienza locale ne farà una ricerca comparata con ciò che avviene nei quartieri di Detroit, inseguendo la Fiat non solo nella sua globalizzazione ma anche nella metamorfosi delle reti sociali. Il che mi conferma che quando un territorio, un quartiere, riesce a raccontare esperienze ed innovazioni sociali produce un intelletto collettivo sociale da cui imparare.

bonomi@aaster.it

IL MODELLO

Alleanza tra più soggetti
per il recupero
socio-urbanistico
e il rilancio delle attività
di impresa



Peso: 15%